

Insieme a scuola: uno stop efficace al bullismo

Autori

Paola Bellandi

Scuola/Istituto e Sede

Istituto Comprensivo Borgosatollo (BS)

Data di realizzazione

L'esperienza è stata presentata al convegno nazionale di Modena 16-18 marzo 2006
"Esperienze di integrazione scolastica e sociale"

Area Tematica

Scuola/Integrazione scolastica
Riferimenti Teorici Culturali/ Bullismo
Riferimenti Teorici Culturali/ Aggressività

Descrizione dell'esperienza

Motivazioni

Percorsi formativi e informativi sul bullismo e la prepotenza, trasversali per interessi e istituzioni, sembrano di particolare interesse e rilievo in un periodo storico in cui si assiste quasi quotidianamente ad un riscontro nella cronaca nera cittadina delle maggiori testate giornalistiche italiane. Il fenomeno del bullismo per le sue caratteristiche sfuggenti e dinamiche, che ha la radice nell'aggressività e nella prepotenza diffuse, sembrano caratterizzare in negativo oggi la nostra società, può essere considerato un mito, quindi in quanto tale non tocca, non coinvolge noi personalmente come genitori, scuola, comuni e istituzioni in generale? Oppure si tratta di una realtà che ci appartiene in quanto educatori, di cui siamo in qualche modo responsabili, che possiamo studiare, comprendere analizzare come un complesso meccanismo da smontare? E' possibile riconoscerlo con un margine di certezza e combatterlo? Con che armi? E' possibile approfondendo e analizzando insieme tematiche che coinvolgono l'età più rischiosa, la preadolescenza e l'adolescenza eventualmente abbozzare una soluzione condivisa? Queste sono le domande più urgenti e pressanti che come educatori con l'aiuto delle istituzioni dobbiamo porci e a cui il mio intervento cercherà di dare una risposta.....condividendo un'idea comune per un obiettivo che insieme dobbiamo perseguire: un futuro più umano per noi e i nostri ragazzi.

Partiamo quindi con le domande più pressanti e centrate sul tema sia per definire un quadro di riferimento per la conoscenza del fenomeno che per dare una serie di indicazioni atte a fronteggiarlo:

Riferimenti teorici e metodologici

CHE COSA E' IL BULLISMO?

"Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni" (Olweus, 1986, 1991)

Per esserci bullismo quindi devono essere presenti le seguenti caratteristiche individuabili:

- L'esistenza di un forte squilibrio nel rapporto di forza fra le persone (ASIMMETRIA DI POTERE): una decisamente più forte e una chiaramente più debole
- L'intenzione e la volontà di arrecare danno al più debole (INTENZIONALITA')
- Il perdurare nel tempo dello squilibrio (SISTEMATICITA'), non si tratta di un fenomeno passeggero ma che dura per parecchio tempo
- Presenza di attacchi fisici, verbali o indiretti (MANIFESTAZIONI DIVERSE)
- Presenza di un GRUPPO all'interno del quale si manifesta il fenomeno

SONO I RAGAZZI CHE STANNO DIVENTANDO PIU' AGGRESSIVI?

E' LA SOCIETA' CHE LI VUOLE SOLO COMPETITIVI?

SONO LE FAMIGLIE CHE NON SANNO PIU' EDUCARE ALLA SOCIALITA'?

In una società in cui si persegue la ricchezza e si rifugge alla povertà ricorrendo alla forza e all'inganno; in cui si persegue l'esclusione e l'isolamento invece di privilegiare valori quali l'inclusione o l'integrazione che arricchiscano tutti; società in cui ci si fa influenzare da pregiudizi non badando alle ingiustizie, è chiaro che il bullismo ha un terreno fertile in cui attecchire.

Se prevalgono le ideologie razziste, se è presente il maschilismo, se l'unico obiettivo che si persegue è il successo a qualsiasi costo.....può darsi che il prezzo lo paghino i nostri figli.

LA SCUOLA STA DIVENTANDO INCAPACE DI GESTIRE LA DISCIPLINA?

COSA PUO' FARE LA SCUOLA DI FRONTE A COMPORTAMENTI ANTISOCIALI CHE SI MANIFESTANO AL SUO INTERNO?

Negli ultimi anni la scuola ha subito almeno due grandi cambiamenti:

- fino ad un decennio fa erano gli studenti che si dovevano adattare alla scuola, oggi si tende al contrario. Ma la scuola si confronta con adolescenti e preadolescenti spesso DEMOTIVATI o che frequentano la scuola più per stare con i coetanei che per imparare. Ha quindi il compito di fare maggiore attenzione ai ragazzi e alle loro motivazioni perché solo comprendendo che cosa li muove può realmente aiutarli a crescere equilibrati e ad esprimere le proprie potenzialità.
- L'obbligo scolastico ha invertito una tendenza che durava da decenni: la scuola invece che selettiva è diventata ORIENTATIVA per indicare ad ognuno la propria strada

Questi cambiamenti hanno fatto sì che la scuola sia più attenta alle esigenze formative degli studenti insieme a quelle informative più che a quelle disciplinari e punitive che privilegiava una volta e che la società non sembra nemmeno più richiederle.

PERCHE' COMBATTERE IL BULLISMO?

Perché la sua riduzione ha i seguenti effetti:

- Migliora lo "star bene" a scuola incidendo sulla MOTIVAZIONE AD IMPARARE
- Crea un CLIMA FAVOREVOLE alla crescita personale di ciascuno
- Favorisce atteggiamenti collaborativi e cooperativi che MIGLIORANO I RISULTATI sia nel mondo della scuola che un domani nel mondo del lavoro
- RAFFORZA LE "VITTIME" e le toglie da un isolamento sociale devastante
- Contribuisce alla PREVENZIONE DI DELINQUENZA E DEVIANZA

- AIUTA il bullo alla consapevolezza che l'aggressività va compresa e che i suoi effetti sono devastanti se scaricati sugli altri
- COINVOLGE I GENITORI su aspetti educativi che vanno condivisi se si vuole ottenere una reale efficacia educativa
- Costruisce il terreno sociale per L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ
- FAVORISCE L'INCLUSIONE delle diversità e l'INTEGRAZIONE che arricchiscono e non l'esclusione che rende più poveri e isolati

Il bullismo può quindi essere trasformato, se preso in tempo e adeguatamente affrontato insieme, un'occasione educativa preziosa per raggiungere in sostanza i seguenti obiettivi:

- Scoraggiare decisamente il bullo e i suoi metodi
- Aumentare le capacità prosociali di tutti e un maggiore controllo sulle emozioni
- Aumentare l'autoregolazione dei ragazzi (la capacità di seguire le regole perché sono state interiorizzate) senza interventi dall'esterno, regole, che in mancanza di sorveglianza non sono seguite perché non sentite come proprie.

CHI E' IL BULLO?

I maschi tendono a compiere azioni di prevaricazione più delle femmine, ma va ricordato che il bullismo perpetrato dalle femmine è più difficile da individuare perché ha meno a che fare con "azioni" palesi ed evidenti anche negli effetti (come colpi, pugni, calci, insulti diretti o parolacce) ma con metodi di molestia più sottili e sotterranei, "furtivi" come la calunnia, la maldicenza, la manipolazione dei rapporti di amicizia nella classe al fine di isolare ed escludere.

Hanno comunque delle caratteristiche generali comuni:

- I maschi sono in genere più forti dei loro compagni di classe e più capaci in sport e attività di gioco
- Cercano quasi sempre di imporre il proprio punto di vista agli altri, cercando di dominarli e sottometterli
- Sono impulsivi e hanno una scarsa tolleranza alle frustrazioni
- Hanno una grossa difficoltà nel rispettare le regole e nel tollerare contrarietà e ritardi e tentano di acquisire vantaggi anche ricorrendo all'inganno
- Sono oppositori, insolenti ed aggressivi con genitori ed insegnanti e in genere con gli adulti
- Hanno una opinione piuttosto positiva di sé e mostrano una scarsissima capacità di mettersi nei "panni degli altri", non sono empatici
- Sono spesso sostenuti da almeno un piccolo gruppo di coetanei
- Il loro rendimento scolastico è vario nella scuola elementare ma generalmente si abbassa nella scuola media, a ciò si accompagna il progressivo delinarsi di un atteggiamento negativo verso la scuola
- In età piuttosto precoce, rispetto ai coetanei, prendono parte ad altri comportamenti antisociali fra cui il furto, il vandalismo, l'uso di alcool e la frequenza di "cattive compagnie"

PERCHE' IL BULLO FA IL BULLO?

Riassumendo le probabili cause, nessuna giustificabile da un punto di vista sia etico che educativo, possono essere le seguenti:

- una di tipo psicologico-relazionale, e cioè il bisogno di potere e predominio sugli altri
- una di tipo sociale: ostilità e rabbia verso l'ambiente che lo rifiuta e tiene ai margini
- una di tipo strumentale: la conquista senza sforzo o fatica di oggetti e denaro

CHI E' LA VITTIMA?

Gli studenti vittimizzati mostrano alcune delle seguenti caratteristiche generali:

- Sono fisicamente più deboli dei loro coetanei, e possono avere tratti fisici marcati come statura bassa, obesità, strabismo, o vistosi apparecchi per i denti, occhiali con le lenti molto spesse ecc...
- Sono piuttosto incapaci nelle attività di gioco e sportive, spesso a causa di uno scarso coordinamento corporeo
- Manifestano particolari preoccupazioni riguardo al proprio corpo, hanno cioè paure spesso ingiustificate di ferirsi e di farsi del male
- Sono ansiosi e insicuri, hanno un'opinione negativa di se stessi (scarsa autostima) e sono spesso infelici ed abbattuti e mandano all'esterno un'immagine di persone indifese e scarsamente reattive che li rende facili bersagli. Questo non giustifica affatto il bullo, che va sempre combattuto, ma fa comprendere come la vittima vada sempre valorizzata e sostenuta.
- Hanno difficoltà ad affermare se stessi nel gruppo dei coetanei sia verbalmente che in altri modi
- Spesso si rapportano meglio agli adulti, genitori ed insegnanti, ricercando la loro compagnia e la loro approvazione che con i coetanei.
- Il loro rendimento scolastico generalmente peggiora in modo improvviso e apparentemente ingiustificato

CHE FARE COME ADULTI?

La prima cosa che deve fare un adulto è non minimizzare e fare emergere il fenomeno per una serie importantissima di motivi:

- **RENDERE VISIBILE** il bullismo è già in parte disinnescare un pericoloso meccanismo di "silenzio-assenso" da parte del mondo adulto: il che da un lato difende la vittima da effetti a lungo termine come fragilità, insicurezza, ansia, bassa autostima, e che dall'altro tutela il bullo stesso da una serie di rischi che lo portano a lungo termine verso l'insensibilità, la crudeltà, l'illegalità, e la devianza; perché la sua percezione di sé lo porta inevitabilmente a sentirsi "superiore" al mondo delle regole prima e delle leggi poi.
- prima emerge il fenomeno prima è possibile **RIDURNE I DEVASTANTI EFFETTI** sopraindicati che riguardano anche il "gruppo" di sostenitori più o meno silenziosi, che finiscono col diventare co-responsabili, complici e conniventi rispetto a delle prevaricazioni. Tra l'altro facendo spazio all'orribile e strisciante concetto di "omertà" che tanti danni fa e ha fatto in passato a questa nazione.
- **NON MINIMIZZARE** è importante: avvallare episodi di bullismo con frasi come "un po' di aggressività non ha mai fatto male a nessuno", "un po' di difficoltà fortifica", "qualche botta o qualche scherzo fra amici, rende più forti in futuro", ha come unico risultato di dare corda al bullo e giustificare il suo comportamento rendendo contemporaneamente la vittima ancora più sola, fragile, e indifesa perché

insinueremmo che in qualche modo, per qualche motivo se l'è cercata e diventa quindi colpa sua. Se come adulti riteniamo che il senso di giustizia sia un valore da perseguire e che sia nostro dovere aiutarli a crescere equilibrati dobbiamo agire altrimenti.

- SENSIBILIZZARE al problema del bullismo tutte le componenti della realtà territoriale: scuola, i luoghi sportivi, di aggregazione, diffondendo le conoscenze acquisite su un fenomeno che impoverisce tutti e motivando al cambiamento di atteggiamento verso l'aggressività gratuita in generale (il "sano agonismo" sportivo comprende anche il saper perdere con dignità)
- ASCOLTARE con attenzione i nostri ragazzi può rivelarsi uno strumento prezioso per comprendere le ragioni che li spingono ad agire e credo fermamente sia un preciso dovere di coloro che si occupano della loro educazione: la scuola e le famiglie

COSA GUARDARE A SCUOLA?

Principalmente sono da tenere sotto controllo i cosiddetti "comportamenti antisociali" cioè quei comportamenti che favoriscono l'INDIVIDUALISMO e la COMPETIZIONE ESAGERATA normalmente a scapito di altri, nonché AGGRESSIVITÀ, PREPOTENZA e PREVARICAZIONE.

Gli effetti di questi comportamenti sono quelli che vanno osservati a scuola e ben valutati insieme al contesto (ogni situazione considerata non può essere valutata in modo assoluto, ma stimata con la dovuta attenzione e delicatezza in base anche alla conoscenza che i docenti hanno delle dinamiche, dei fattori e degli elementi in gioco interconnessi fra loro), che ci possono rivelare la presenza di una "potenziale vittima".

Si dividono normalmente in indicatori primari e in indicatori secondari.

INDICATORI PRIMARI:

- Sono ragazzi oggetto di "prese in giro" ripetute e feroci
- Di aggressioni fisiche
- Di danneggiamenti frequenti ad effetti personali e materiali scolastici

INDICATORI SECONDARI

- Sono spesso ragazzi soli ed isolati
- Sono scelti sempre per ultimi nei giochi, negli sport e nelle occasioni condivise dal gruppo di coetanei
- Sono ansiosi e paurosi
- Hanno un improvviso peggioramento del rendimento scolastico

COSA GUARDARE A CASA?

INDICATORI PRIMARI:

- Se i ragazzi presentano lividi ferite e graffi frequenti e con giustificazioni fiacche
- Se i ragazzi accusano spesso malesseri fisici associati all'andare a scuola
- Se il materiale scolastico spesso sparisce o è rovinato

INDICATORI SECONDARI:

- Se non portano mai a casa i compagni
- Se mai o raramente sono invitati alle feste
- Se dormono male o hanno spesso incubi notturni
- Se presentano inappetenza
- Se sono spesso tristi o hanno troppi sbalzi d'umore

- Se chiedono o rubano soldi alla famiglia perché ricattati

COME AGIRE A CASA E A SCUOLA PER CONTRASTARLO AL MEGLIO?

Il massimo in termini di efficacia per contrastare il bullismo, e per essere realmente determinanti per la crescita equilibrata e globale dei nostri ragazzi, possiamo ottenerlo se istituzioni e famiglie convergono verso gli stessi obiettivi:

- Abitudine al DIALOGO con l'altro per conoscere e capire il valore della diversità
- Abitudine alla RIFLESSIONE sulle EMOZIONI, perché comprendere in questo caso aiuta a "controllare" e non a farsi travolgere da esse. Saper gestire le proprie emozioni in modo proficuo significa finalizzarle positivamente per incrementare le proprie capacità personali con maggiori possibilità di sentirsi realizzati sia nei rapporti interpersonali che negli aspetti più pratici della vita.
- Abitudine al RISPETTO per le REGOLE
- ATTENZIONE a sé, la comprensione delle proprie esigenze (ciò che vogliamo) è il primo passo per riconoscere cosa muove le altre persone, ciò che ci accomuna, ci rende simili. L'autoconsapevolezza (riconoscere i propri limiti e le proprie potenzialità) ha a che fare con l'assumersi la responsabilità delle proprie scelte, senza addossare agli altri errori che fatalmente si riproporrebbero sempre uguali.
- ATTENZIONE ALL'ALTRO, anche come effetti e conseguenze delle nostre azioni, porta a sviluppare EMPATIA: la difficile facoltà che ci consente di "metterci nei panni" altrui e che è l'opposto dell'individualismo sfrenato
- Privilegiare la COLLABORAZIONE alla competitività, perché in un gruppo che funziona le abilità del singolo vengono potenziate, invece che sviliti, e arricchiscono tutti. Non essere né passivi né oppositivi ma collaborativi migliora la nostra autostima e la nostra capacità di rapportarsi con gli altri.
- Privilegiare l'INTEGRAZIONE invece che l'esclusione, rendere la differenza una risorsa che affina lo spirito critico e aiuta al confronto che matura.
- Privilegiare l'ASCOLTO sia come adulti verso i ragazzi in generale, che come metodologia congiunta fra istituzioni sul territorio e scuola nella forma dello "Sportello di ascolto" per alunni, genitori, docenti che con le sue caratteristiche di segretezza e riservatezza può appoggiare o dare consigli a chi si trova coinvolto in problematiche che hanno a che fare con il difficile e complesso mondo dell'adolescenza e della preadolescenza.

QUALI PROBLEMI?

- E' indispensabile assumere un atteggiamento di CAUTO OTTIMISMO perché dall'emergere del problema alla sua risoluzione può passare del tempo, inoltre è la mentalità strisciante che tollera benevolmente il bullismo che è generalmente difficile da sradicare
- L'efficacia dell'intervento è direttamente proporzionale al grado di COERENZA EDUCATIVA fra scuola e ambiente domestico, più agiscono in sintonia e più risulta efficace l'intervento educativo di prevenzione e contrasto del bullismo. Così a maggior ragione se scuola e enti territoriali e famiglie perseguono gli stessi obiettivi educativi.
- L'intervento dell'adulto e della scuola deve essere il più possibile TEMPESTIVO e quindi più efficace nell'arginarne le potenzialità distruttive

- SMINUIRE l'autorevolezza di istruzioni come la scuola o gli enti territoriali può essere un pericoloso gioco al massacro che diventa poi un boomerang di difficile gestione, e non permette la reale PREVENZIONE di problematiche difficili e dirompenti che poi ci troviamo a gestire da soli sulla soglia di casa
- Promuovere INTERESSE a un tema così delicato e complesso può essere problematico in una comunità se l'ambiente non è maturo e sufficientemente sensibile da rilevarlo ma è indispensabile per combatterlo ed estirparlo

QUALI RISORSE?

- Il COMUNE DI BORGOSATOLLO è molto sensibile e attento al problema e sono ormai 5 anni che finanzia nell'Istituto Comprensivo interventi e progetti in collaborazione con la psicopedagogista Claudia Profeta (Responsabile dello "Sportello di Ascolto" per studenti docenti e genitori dell'istituto comprensivo), insieme a Convegni e pubblicazioni sul tema del bullismo in stretta collaborazione con la scuola primaria "Don Dilani" e la scuola media "M. Marcazzan".
- L'ISTITUTO COMPRENSIVO, come scuola, è un punto di riferimento trasversale importante per combattere il bullismo ed educare alla collaborazione, all'equilibrio e alla legalità. Esistono progetti specifici che vengono attuati ogni anno per combattere il disagio degli studenti e le problematiche che si intrecciano strettamente al bullismo, da sei anni coordinate da un unico docente. I docenti con la loro professionalità e gli STUDENTI con le loro risorse possono fare la differenza.
- I GENITORI di Borgosatollo, particolarmente attivi e disponibili a collaborare con le istituzioni territoriali diventano una preziosa fonte di raccordo fra chi i problemi li vive direttamente e chi può tentare di risolverli, senza lasciare nessuno da solo, promuovendo così collaborazione e partecipazione.

Per ulteriori dettagli e informazioni sui progetti e sull'intervento rivolgersi a paolabellandi@libero.it